

FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1987/1988

# FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

## RELAZIONE DEL COMITATO DI GESTIONE

## FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

Sede in Roma - Piazza del Gesù, 49 -

Iscrizione al Tribunale di Roma n.8508/87 - C.C.I.A. Roma n. 640399

C.F. n. 08060200584 P.IVA n. 01951041001

### RELAZIONE DEL COMITATO DI GESTIONE

L'atto costitutivo del Fondo venne sottoscritto l'8 il 9 e il 10 luglio 1987 da 316 Aziende, l'84,1% di quelle alle quali era stato rivolto dall'Associazione Bancaria Italiana l'invito, rappresentanti il 98% della massa fiduciaria complessiva di queste. Non aderirono le 36 filiali italiane di banche estere. Non vennero invitate 5 Aziende in amministrazione straordinaria.

A norma dell'art. 4, ultimo comma dello Statuto, l'ammissione al Fondo all'atto della costituzione non era subordinata ad alcun esame preliminare, che del resto non avrebbe potuto essere compiuto da Organi non ancora costituiti.

In base a questa e ad altre considerazioni il Comitato di gestione deliberò nella sua prima riunione, svoltasi subito dopo il Consiglio, il 21 luglio 1987, di valutare senza indugio l'area di rischio potenziale cui era esposto il Fondo, accertando quante e quali Aziende presentassero già alla vigilia della loro adesione deviazioni più o meno gravi rispetto alle soglie dei rapporti di bilancio previsti nello Statuto.

I risultati della rilevazione, effettuata sui dati al 30 giugno 1987, non apparvero allarmanti alla luce dei parametri statutari:

- le Aziende debordanti soltanto da una o più soglie dell'art. 19 dello Statuto (passibili soltanto di penalizzazione, e non in tutti i casi) erano 61, pari al 19,2% del totale delle Aziende consorziate; ma la loro massa fiduciaria costituiva il 4,2% di quella complessiva;
- le Aziende debordanti da una o più soglie dell'art. 6 (passibili di

esclusione dal Fondo) erano 28, pari all'8,8% del totale delle Aziende consorziate; la loro massa fiduciaria costituiva l'1,4% di quella complessiva.

La considerazione che le soglie statutarie erano state fissate con larghezza di criteri indusse a rielaborare a semplici fini statistici i dati rilevati con metodi elementari di analisi delle distribuzioni, calcolando per ciascuno dei rapporti statuari il rapporto medio per l'insieme delle Aziende consorziate e classificando poi queste a seconda dell'entità degli scarti dalla media. Si constatò che la dispersione rispetto ai valori medi era elevata specialmente per i rapporti "a" (sofferenze/impieghi), "b" (patrimonio/massa fiduciaria) ed "e" (incidenza dei costi sui capitali investiti) e che non poche Aziende risultate "in regola" rispetto alle soglie statutarie, nella rielaborazione di cui sopra presentavano scostamenti anche "rilevanti" rispetto ai valori medi. Ciascuna Azienda consorziata venne portata a conoscenza del posizionamento dei propri rapporti nelle distribuzioni complessive, e quindi del proprio "profilo" comparativo, il quale, nella misura in cui i rapporti statuari rappresentino nell'insieme una valida misura dell'efficienza e della solidità delle Aziende, è indicativo della capacità competitiva di ciascuna e, nel medio-lungo termine, al limite, della capacità di tenuta.

Le rilevazioni e le elaborazioni compiute sia in base alle soglie statutarie che in base alle distribuzioni statistiche delle Aziende consorziate, sono state poi ripetute con la prevista periodicità semestrale, in riferimento alle date del 31 dicembre 1987 e del 30 giugno 1988.

Per qualche rapporto sono stati calcolati, accanto ai valori rilevati secondo le disposizioni statutarie, valori rettificati per tenere conto di elementi non considerati nei rapporti statuari.

A seguito dell'esame dei risultati della rilevazione e delle elaborazioni dei dati al 31 dicembre 1987 il Comitato ha deliberato :

- di chiedere a tutte le Aziende "non in regola", relativamente ai rapporti debordanti, la segnalazione trimestrale anzichè semestrale dei dati, e ciò in applicazione dell'art. 19, 6° comma dello Statuto;
- di chiedere in più, alle Aziende che presentino rapporti debordanti rispetto alle soglie dell'art. 6, ovvero rispetto a quelle dell'art. 19 in misura superiore alla metà della differenza tra le due soglie degli artt. 6 e 19 (e ciò in base a un principio introdotto nel Regolamento del Fondo, frattanto deliberato dall'Assemblea su proposta del Consiglio, previa autorizzazione della Banca d'Italia) di comunicare i provvedimenti adottati e gli effetti via via prodotti dagli stessi ai fini del rientro dei rapporti debordanti entro le soglie statutarie o quelli programmati a questi fini;
- di rammentare alle Aziende passibili di esclusione, perchè presentanti debordi da una o più delle soglie previste dall'art. 6 dello Statuto, che qualora entro due anni (ossia entro il luglio 1989 per quelle che presentavano i debordi all'atto dell'adesione al Fondo in sede di costituzione del medesimo) non provvedano a rientrare entro le soglie suddette, il Consiglio potrà, su proposta del Comitato, deliberarne l'esclusione dal Fondo, ovvero concedere una proroga non superiore ad un anno, allo scadere della quale, ove non si sia verificato il rientro, l'esclusione diventerà inevitabile (art. 6, penultimo comma).

Con esponenti (Presidenti, Amministratori Delegati, Direttori Generali ) di diverse Aziende che presentavano scostamenti particolarmente rilevanti, sono stati presi contatti personali per acquisire ulteriori elementi di valutazione.

In altri termini, in esecuzione di deliberazioni assunte dal Comitato il 20 aprile 1988 sulla base, come già detto, dei risultati delle rilevazioni ed elaborazioni dei dati al 31 dicembre 1987, nei confronti delle Aziende consorziate "non in regola" il Fondo ha

richiesto ulteriori dati e notizie e sollecitato provvedimenti volti a favorire il rientro a condizioni di normalità.

Tali interventi - via via che perverranno i dati aggiornati - si rinnoveranno con intensità crescente, specie nei confronti delle Aziende passibili di esclusione, mancando circa un semestre alla scadenza del biennio: biennio suscettibile di una proroga limitata ad un anno in presenza di significativi progressi in direzione del rientro nelle soglie stabilite nel predetto articolo.

La rilevazione dei rapporti statutari al 30 giugno 1988, a un anno di distanza dalla prima compiuta all'indomani della costituzione del Fondo, ha messo in evidenza due significative variazioni:

- il numero delle Aziende debordanti soltanto da una o più soglie dell'art. 19 è bensì diminuito da 61 a 57, ma la loro massa fiduciaria è aumentata dal 4,2% al 5,9% di quella complessiva delle Aziende consorziate; tuttavia tale aumento, dovuto a un debordo rilevato per un grande Istituto, è "rientrato" con la segnalazione al 30 settembre;
- il numero delle Aziende debordanti da una o più soglie dell'art. 6 è diminuito da 28 a 26, ma la loro massa fiduciaria è aumentata dall'1,4% al 2,3% della massa complessiva delle Aziende consorziate; l'aumento è dovuto all'ammissione al Fondo, deliberata in base alla norma di cui all'art. 4, 3° comma dello Statuto, di un'Azienda già commissariata, dopo il ripristino dell'amministrazione ordinaria.

#### 1.- Interventi effettuati nell'esercizio

Nel primo esercizio di attività del Fondo sono stati attuati ingenti interventi, a favore di una sola Azienda consorziate: la Cassa di Risparmi e Depositi di Prato, che in quanto firmataria dell'Atto costitutivo, ai sensi dell'art. 4, ultimo comma, era stata ammessa al

Fondo in via automatica, senza previa verifica dei coefficienti. Tuttavia già prima della rilevazione ed elaborazione dei dati al 31 dicembre 1987, essa aveva formato oggetto di particolare attenzione da parte degli Organi del Fondo. Infatti a partire dall'autunno 1987 i suoi nuovi esponenti, il Presidente e il Direttore Generale, consapevoli della assoluta necessità di una ingente ricapitalizzazione, tennero il Fondo al corrente delle iniziative intraprese per conseguire tale risultato con l'intervento di altre Aziende consorziate, fino a quella che, nel gennaio 1988, si concretizzò in un primo aumento di capitale di 200 miliardi, sottoscritto poi dalla Cassa di Risparmio di Firenze e dalle altre Casse della Toscana, con riserva di ulteriori provvedimenti.

Nonostante, a conclusione di una severa revisione della rischiosità dei crediti in essere, per cassa e di firma, fossero emersi dati abnormi in ordine all'entità delle sofferenze, degli incagli e delle relative previsioni di perdita, l'Azienda apparve fino all'estate del 1988 suscettibile, a giudizio degli Organi della Cassa, anche sulla base di quello di un autorevole consulente della stessa, di trovare soluzione ai propri problemi nell'ambito del mercato, grazie al considerevole valore di avviamento, basato su una raccolta frazionata e su un apprezzabile livello di efficienza organizzativa e grazie alla deducibilità fiscale delle perdite in ipotesi di assorbimento da parte di un Istituto di adeguata solidità patrimoniale e reddituale.

Gli stessi esponenti della Cassa informarono il Fondo di essere stati invitati dalla Vigilanza ad individuare se e quali Istituti fossero disposti a concorrere all'ulteriore, indispensabile ricapitalizzazione. Il Comitato venne messo al corrente della documentazione trasmessa dalla Cassa e ciò nella riunione del 14 settembre.

Solo pochi giorni dopo, con D.M. del 18 settembre, ai sensi dell'art. 57 lett. b) della legge Bancaria, il Consiglio della Cassa di Prato venne sciolto e sostituito da un'Amministrazione straordinaria, anche in seguito ad un sensibile deterioramento dovuto

ad un'accentuata fuga di depositi. In una riunione svoltasi presso la Vigilanza vennero discussi i possibili provvedimenti che il Fondo sarebbe stato richiesto di adottare dai Commissari, in concreto finanziamenti di sostegno a norma dell'art. 28, lett. a) dello Statuto, per consentire di fare fronte agevolmente alle richieste di rimborso dei depositanti e restituire in tal modo fiducia al mercato, che era stato fortemente turbato dalle notizie, portate fuori della Cassa e riportate dalla stampa, sull'entità delle sofferenze, degli incagli e delle perdite.

Il 19 settembre i Commissari straordinari, con il parere favorevole del Comitato di Sorveglianza, fecero pervenire al Fondo una richiesta di finanziamento di sostegno di 200 miliardi a tre mesi, dichiarando che l'intervento avrebbe costituito di per sè fattore di stabilizzazione e di contenimento del fabbisogno di liquidità della Cassa e che il mantenimento della normale operatività della medesima rappresentava il presupposto per qualunque soluzione in bonis dei problemi dell'Azienda. In particolare i Commissari rilevavano che "i dati contenuti nelle cennate relazioni appaiono tali da rendere concretamente realizzabile una positiva soluzione della gestione straordinaria, coerentemente con gli obiettivi della procedura promossa dalle Autorità creditizie".

Il Comitato del Fondo, considerata l'estrema urgenza prospettata dai Commissari e per evitare i maggiori oneri che sarebbero derivati da una immediata messa in liquidazione della Cassa di Prato, deliberò tale intervento il 19 settembre 1988 e la Banca che aveva assunto il servizio di tesoreria del Fondo, la BNL, mise subito a disposizione l'intero importo del finanziamento, anticipando le tranches che sarebbero venute a scadenza nei termini previsti dall'art. 22, 1° comma.

Un secondo intervento, a norma dell'art. 28, lett. b) dello Statuto, venne deliberato il 12 ottobre, per garantire uno scoperto fino a 50 miliardi consentito dall'ICCRI alla Cassa di Prato ed utilizzabile dalla stessa sul suo conto di servizio con l'Istituto di



categoria.

Verso la fine di ottobre si determinò una situazione di grave emergenza, a seguito di una ripresa della fuga di depositi indotta anche da notizie allarmanti diffuse dalla stampa. La crisi di liquidità, che aveva ridotto le riserve liquide al di sotto del livello sufficiente per il proseguimento della normale operatività, indusse i Commissari a prospettare la necessità di una soluzione immediata e globale del problema, che non si limitasse all'ulteriore sostegno di liquidità, pure richiesto e deliberato il 2 novembre nella misura di altri 200 miliardi, ma che consentisse il ripristino della fiducia dei risparmiatori nell'Azienda e nelle sue capacità di ripresa.

Ciò avvenne in incontri svoltisi il 31 ottobre presso la Banca d'Italia, con l'intervento delle Autorità monetarie, e il giorno successivo presso l'Associazione Bancaria Italiana. Constatata, da parte dei Commissari, l'insussistenza delle condizioni per l'incorporazione dell'Azienda da parte di altri Istituti e valutate le onerosissime conseguenze di uno sbocco liquidatorio, tra le ipotesi prospettate nella circostanza l'unica praticabile, anche in relazione all'urgenza, apparve quella della ricapitalizzazione della Cassa, congiunta ad un intervento del Fondo destinato alla copertura delle perdite sui crediti, il tutto in vista di una successiva operazione di aggregazione della Cassa medesima con altri Istituti.

Precisamente a garanzia della copertura delle perdite il Fondo avrebbe dovuto costituire presso la Cassa un deposito infruttifero di 650 miliardi, cifra stimata per differenza tra le perdite previste, i fondi rischi e i fondi di riserva esistenti, mentre alla ricapitalizzazione, nella misura di 450 miliardi, avrebbero dovuto provvedere il "sistema Casse di Risparmio" per 350 miliardi e alcuni grandi Istituti, bancari e speciali, per 100 miliardi. L'iniezione di ben 1.100 miliardi avrebbe anche dovuto assicurare alla Cassa di Prato una fonte di ricavi sostitutiva rispetto alle partite di credito in sofferenza e

incagliate, rese infruttifere.

Questa soluzione risultò però non attuabile, almeno nei tempi brevissimi consentiti dal precipitare della situazione.

Intanto la Banca che svolge il servizio di tesoreria del Fondo si dichiarò non più disposta a concedere altre anticipazioni, a valere sulle somme addebitate dal Fondo alle Aziende consorziate per gli ulteriori interventi a favore della Cassa di Prato, in attesa della maturazione delle scadenze previste nell'art. 22 dello Statuto: e ciò per i condizionamenti preannunciati da alcune Aziende, con diverse motivazioni, ad accettare gli addebiti stessi, successivamente superati.

In tale situazione i Commissari straordinari avvertirono subito il Fondo dell'incombente pericolo di caduta della Cassa in stato di insolvenza e quindi di messa in liquidazione.

Questa eventualità era già stata oggetto di valutazione da parte del Fondo in base a dati di sintesi e, in base a dati più analitici, da parte dei Commissari. Entrambe le valutazioni evidenziavano uno sbilancio negativo, dell'ordine di grandezza di mille miliardi, tra le uscite a breve termine per rimborsi di depositi della clientela e interbancari "protetti", a carico del Fondo, e le entrate, in parte conseguibili a breve termine (ritiro della riserva obbligatoria, estinzione di conti interbancari attivi, vendite di titoli), in parte a medio termine (vendite di immobili, mobili e impianti, partecipazioni) e in parte nell'arco di alcuni anni (recupero dei crediti vivi, di quelli incagliati e di quelli in sofferenza: in particolare, per questi si dovevano prevedere per consolidata esperienza ulteriori sacrifici in corso di liquidazione). Aggiungendo a detto sbilancio la perdita di interessi derivante dagli sfasamenti temporali tra uscite ed entrate, si perveniva a un onere per il Fondo all'incirca doppio di quello di 650 miliardi previsto nel piano di cui sopra.

Di fronte al deflusso di depositi della clientela e nell'impossibilità di comprimere

contemporaneamente e nella stessa misura gli impieghi, caratterizzati da diffusi immobilizzi, si rese necessaria da parte dei Commissari la ricerca di nuovi depositi interbancari garantiti a norma dell'art. 29 dello Statuto del Fondo, e si registrò, sempre a norma dell'art. 29, la riconversione di quelli preesistenti. L'articolo in parola è certamente uno dei punti cruciali della riforma statutaria.

In mancanza di altre soluzioni attuabili con la rapidità necessaria per evitare il passaggio in tempi brevissimi dall'Amministrazione straordinaria alla Liquidazione coatta, il Fondo ha studiato tempestivamente e prospettato alla Vigilanza il piano che, riprendendo la sostanza di quello messo a punto nella citata riunione alla presenza delle Autorità monetarie e finalizzato a contenere l'impegno finanziario del Fondo, lo vedrà unico artefice del risanamento della Cassa di Prato, non soltanto per l'ingente impegno finanziario che questo richiede, ma anche per la responsabilità della gestione, attraverso la ricostituzione degli Organi amministrativi che succederanno all'Amministrazione straordinaria della Cassa.

Com'è noto tale piano, ridotto all'essenziale, contempla inizialmente la ricapitalizzazione ad opera del Fondo per 800 miliardi, in conto della quale verranno computati i due finanziamenti di 200 miliardi ciascuno già deliberati; tale importo, il massimo in atto stanziabile a norma dell'art. 18 del Regolamento del Fondo, potrà all'occorrenza essere elevato a 1.100 miliardi, previo aumento della dotazione del Fondo; il tutto preceduto dalla prestazione di una garanzia fino a 614 miliardi, escutibile al verificarsi di perdite su crediti in essere esattamente individuati, e non comportante esborsi aggiuntivi a carico del Fondo, ma traducibile in una corrispondente riduzione della partecipazione del medesimo.

Questo programma, la cui realizzazione veniva comunque subordinata alla condizione del non azzeramento del valore nominale delle quote di partecipazione e di

risparmio, ha ricevuto l'autorizzazione della Vigilanza a norma di Statuto e ha trovato attuazione con l'Assemblea della Cassa del 9 febbraio scorso.

L'obiettivo che il Fondo si è proposto con tale piano è stato quello di evitare l'onere connesso alla liquidazione della Cassa di Prato, onere di gran lunga più rilevante che essa avrebbe comportato rispetto alla copertura delle perdite su crediti non fronteggiate dai fondi interni, quantificate in un primo tempo in 650 miliardi e successivamente rideterminate in 614 miliardi. Naturalmente il Fondo si è posto anche l'altro obiettivo, quello di pervenire allo smobilizzo della partecipazione dopo aver restituito la Cassa ad un normale livello di efficienza e di redditività e quindi dopo aver ricostituito un adeguato valore dell'avviamento, gravemente compromesso dalle difficoltà in cui si è venuta a trovare. In tale prospettiva lo smobilizzo dovrebbe consentire di ricavare un prezzo che compensi in parte l'onere assunto dal Fondo per la copertura delle perdite.

Il caso della Cassa di Prato è particolarmente significativo non soltanto per le dimensioni e la complessità degli interventi che il Fondo ha deliberato di compiere, con le necessarie autorizzazioni della Vigilanza, ma anche per la atipicità degli interventi stessi, che hanno avuto inizio con un normale finanziamento di sostegno, per evolvere poi rapidamente, sotto la pressione degli eventi, nella prestazione di garanzie e nell'acquisizione di una ingente partecipazione.

La necessità di interventi atipici era stata prevista nei lavori preparatori alla costituzione del Fondo, compiuti in sede ABI e riassunti nella "Nota illustrativa" pubblicata dall'Associazione prima della costituzione stessa (par. 4.2, pag. 18).

Questa esperienza suggerisce riflessioni di diversa natura, ai fini di un adeguamento delle normative statutarie e regolamentari, sottoposte a una tanto severa verifica di validità e di congruità rispetto allo scopo istituzionale del Fondo, che è bensì quello della tutela dei depositi, ma che necessariamente comporta, perchè questa si realizzi, la

stabilità del sistema, nell'interesse di tutte le sue componenti.

La riforma statutaria è stata messa prontamente allo studio per essere sottoposta al Consiglio e, previo esame della Vigilanza, ad una prossima Assemblea straordinaria. In vista di essa è stata riconsiderata anche la materia dei rapporti di bilancio, sulla base delle proposte di un qualificato Gruppo di studio appositamente costituito.

L'esperienza compiuta ha indotto il Comitato, allo scopo di rendere più funzionale la struttura organizzativa del Fondo, ad assumere il 21 dicembre 1988, una delibera in tema di articolazione degli uffici.

## **2.- Situazione degli interventi a fine esercizio**

Come già detto, il Fondo è intervenuto nei confronti della sola Cassa di Prato, sotto forma di finanziamenti e di garanzie prestate a fronte di affidamenti e di anticipazioni concessi alla medesima da altri Istituti di credito.

In particolare, due finanziamenti, di L. 200 miliardi ciascuno, sono stati deliberati dal Comitato di gestione il 19 settembre e il 2 novembre 1988: il primo, fruttifero di interessi al tasso pari alla media delle quotazioni della lira interbancaria a tre mesi - lettera, è stato erogato, a norma dell'art. 22 dello Statuto, in tre tranches: L. 20 miliardi il 26 settembre, L. 60 miliardi il 10 ottobre e L. 120 miliardi il 21 novembre 1988; il secondo, infruttifero, è stato anch'esso suddiviso nelle previste tre tranches di cui le prime due (L. 20 miliardi e L. 60 miliardi) sono state rispettivamente erogate il 7 novembre e il 25 novembre 1988, mentre la terza di L. 120 miliardi è stata erogata il 9 gennaio 1989.

Con successiva delibera del 23 novembre 1988 il Comitato di Gestione ha disposto il rinnovo a tasso zero dei finanziamenti deliberati, e ciò in vista della ricapitalizzazione della Cassa di Prato per lire 800 miliardi, deliberata nella stessa riunione, che assorbirà i 400 miliardi già concessi a titolo di finanziamento.

Sulle singole tranches del primo finanziamento fruttifero sono maturati al 31 dicembre 1988 interessi per complessive L. 3.841.415.690, di cui L. 597.402.569 accreditati alle singole Aziende consorziate il 26 dicembre 1988.

Le garanzie deliberate, tutte senza addebito di commissioni, sono ammontate complessivamente a 211 miliardi ed erano tutte in essere al 31 dicembre 1988:

Istituti garantiti	Garanzie prestate		Data di delibera
Istituto di Credito delle Casse di			
Risparmio Italiane	L/Mld	50	12/10/88
Cassa di Risparmio delle Provincie			
Lombarde	"	20	23/11/88
Monte dei Paschi di Siena	"	20	"
Banca Popolare di Novara	"	20	"
Banca Commerciale Italiana	"	20	"
Credito Italiano	"	20	"
Istituto Bancario S.Paolo di Torino	"	25	21/12/88
Cassa di Risparmio di Calabria			
e di Lucania	"	10	"
Banco di Santo Spirito *	"	26	"

\* \$USA 20.000.000 al cambio di 1.300 lire x dollaro

Il 9 gennaio 1989, con l'erogazione della terza "tranche" del secondo finanziamento pari a lire 120 miliardi, sono state estinte garanzie per pari importo complessivo verso i seguenti

Istituti:

Istituti garantiti	Garanzie estinte	
Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde	L/Mld	20
Monte dei Paschi di Siena	"	20

Banca Popolare di Novara	"	20
Banca Commerciale Italiana	"	20
Credito Italiano	"	20
Istituto Bancario S.Paolo di Torino	"	20

### **3.- Relazione sul bilancio**

In relazione a quanto stabilito dall'art. 2615 bis del codice civile si è provveduto a redigere il bilancio, quale risulta al 31 dicembre 1988, data di chiusura del primo esercizio che, a norma dell'art. 6 dell'Atto costitutivo, ha avuto la durata di 17 mesi (21/7/1987 - 31/12/1988).

La relazione e il bilancio comprendono il rendiconto previsto dall'art. 32 dello Statuto.

La situazione è stata redatta in conformità alle disposizioni relative al bilancio di esercizio delle società per azioni, e pertanto si compone di due parti: Stato patrimoniale e Conto dei profitti e delle perdite, nella prima delle quali sono indicate tutte le attività e passività possedute dal Fondo e nella seconda le componenti positive e negative del risultato della gestione.

L'attività del Fondo, come è noto, si sostanzia nell'esercizio di un mandato senza rappresentanza che le aziende consorziate hanno statutariamente conferito in vista della realizzazione delle finalità istituzionali. Conseguentemente il bilancio assorbe il rendiconto finanziario di cui agli artt. 24 e 32 dello Statuto e contiene quindi anche le operazioni che il Fondo svolge in esecuzione del mandato in nome proprio e per conto delle Aziende consorziate e che, sia a livello di stato patrimoniale che di conto economico, si neutralizzano rappresentando sostanzialmente partite di giro, dato che gli effetti delle operazioni ricadono sulle singole Aziende, come più in dettaglio esposto nei rendiconti destinati alle singole Aziende a norma dell'art. 24 dello Statuto.

Il risultato di gestione del Fondo risulta determinato soltanto dallo sbilancio tra i proventi, in massima parte costituiti dai contributi di funzionamento versati per l'esercizio pari a L.3.000.054.000, e le spese sostenute per l'impianto e il funzionamento.

Più specificamente, della suindicata complessiva somma messa a disposizione del Fondo L. 361.146.463 sono state utilizzate per l'acquisto degli impianti e dei beni strumentali necessari per l'esercizio dell'attività e che nello stato patrimoniale sono registrati in voci di gruppo, e L. 2.264.375.179 per il sostenimento delle spese inerenti alla gestione, le quali, nel dare del conto dei profitti e delle perdite, sono evidenziate per categorie omogenee. Ne è conseguita una eccedenza di contributi pari a L. 374.532.358, che, sommati agli interessi maturati sul conto di deposito intrattenuto dal Fondo con il Banco di S.Spirito nel quale affluiscono i mezzi forniti a questo fine dalle consorziate (L. 256.034.050), ad altri proventi minori (L. 54.173.256) e ai costi di impianto ancora da ammortizzare (L. 229.611.351), danno uno sbilancio attivo lordo di L. 914.351.015. Al netto delle imposte sul reddito (IRPEG ed ILOR) che su di esso gravano (L. 425.217.970), tale sbilancio si riduce a L. 489.133.045: saldo che potrà essere portato a nuovo e tenuto in conto per la determinazione del contributo di funzionamento per l'esercizio 1989.

In particolare, passando all'esame delle singole voci dello Stato patrimoniale e del Conto dei profitti e delle perdite si osserva:

### STATO PATRIMONIALE

#### ATTIVITA'

Cassa: L. 4.335.250 - Espone la consistenza delle somme a disposizione del Fondo per spese minute e dei valori in cassa.

Banche: L. 918.076.557. - Riporta le ulteriori disponibilità del Fondo costituite dal saldo attivo del conto corrente bancario intrattenuto con il Banco di Santo Spirito - Succursale n° 12 di Roma, nel quale affluiscono i contributi annuali versati dalle consorziate, con l'aggiunta degli interessi maturati al 31 dicembre 1988 che, al netto della ritenuta di acconto, ammontano a L. 182.981.462.

Mobili, attrezzature e macchine d'ufficio: L. 361.146.463 - Comprende tutti gli impianti e



i beni strumentali (materiali ed immateriali) acquistati per dotare il Fondo dei mezzi necessari all'esercizio dell'attività, previa autorizzazione degli Organi del Fondo. Essi sono raggruppati per categorie omogenee in ragione dell'ordinario coefficiente di ammortamento fiscale e la loro patrimonializzazione è stata effettuata al valore di costo comprensivo di IVA per quei beni (automezzo) per i quali il tributo è istituzionalmente indeducibile. Le spese di ristrutturazione dei locali condotti in locazione per la durata di 6 anni sono invece registrate al netto della quota di ammortamento dell'esercizio pari ad un sesto del costo complessivo.

Crediti per interventi eseguiti per conto Aziende consorziate: L. 280.000.000.000. - Indica l'ammontare dei finanziamenti erogati alla Cassa di Prato e trova contropartita nell'equivalente debito iscritto nel passivo dello stato patrimoniale sotto la voce " Debiti vs. Aziende consorziate per finanziamenti ad Aziende in A.S."

Crediti diversi: L. 233.419.199. - In tale voce sono raggruppati i crediti verso l' Erario per l'IVA pagata a monte non potuta recuperare con quella a valle (L. 140.514.557) e per la ritenuta d'acconto subita sugli interessi bancari (L. 73.052.588), nonché i crediti verso fornitori per anticipi (L. 1.031.391) e per fatture da emettere (L. 18.591.503), nonché crediti minori (L. 229.160).

Ratei attivi: L.3.244.013.121. - I ratei attivi, debitamente concordati con il Collegio dei Revisori, sono costituiti dagli interessi attivi maturati e liquidati nell'esercizio successivo sui finanziamenti concessi alla Cassa di Prato e scadenti nel 1989, e sono fronteggiati da analogo accertamento nei ratei passivi dei corrispondenti interessi di competenza della Aziende consorziate.

C/Impegni e rischi: L. 331.115.300.000. - Nella voce sono indicate le garanzie prestate per conto delle Aziende consorziate alla Cassa di Prato per L. 211.115.300.000, nonché l'impegno per l'ulteriore finanziamento già deliberato ma ancora da erogare alla stessa Cassa pari a L. 120 miliardi. Detti impegni trovano esatta contropartita nella corrispondente voce del

passivo.

### PASSIVITA'

Debiti diversi: L. 18.436.860. - La voce indica il debito verso l'Erario per ritenuta d'acconto IRPEF operata su taluni compensi corrisposti nel mese di dicembre ed ancora da versare all'esattoria.

Debiti vs. fornitori: L. 15.185.748. - Comprende l'esposizione debitoria del Fondo verso fornitori per fatture da pagare L. 4.645.962 e per fatture ancora da ricevere L. 10.539.786.

Debiti vs. componenti Organi consortili, collaboratori, consulenti e legali: L. 443.273.793. - Nelle singole voci del conto sono indicati i compensi maturati e ancora da corrispondere ai componenti del Consiglio e del Comitato di gestione, ai consulenti e collaboratori ed al personale dipendente per gratifiche già deliberate, nonché il debito verso l'ABI per il rimborso delle spese di retribuzione e degli oneri riflessi da essa sostenuti per il personale distaccato presso il Fondo.

Debiti vs. Aziende consorziate: L. 280.000.100.000. - Nella voce figura, oltre al debito che il Fondo ha verso le Aziende consorziate per i mezzi da esse somministrati ai fini della concessione del finanziamento alla Cassa di Prato, anche un debito verso una Associata per maggiori contributi di funzionamento dalla stessa erroneamente versati.

Fondo ammortamento: L. 125.630.053. - Trattandosi del primo esercizio la consistenza del fondo corrisponde alle quote di ammortamento ordinario ed anticipato accantonate nell'esercizio medesimo.

Altri fondi: L. 425.217.970. - Nella posta è indicato l'ammontare del fondo imposte e tasse accantonato nell'esercizio per far fronte al pagamento dell'IRPEG ed ILOR dovute sullo sbilancio attivo lordo.

Ratei passivi: L. 3.244.013.121. - Concernono i ratei degli interessi passivi maturati dai finanziamenti concessi alla Cassa di Prato e da liquidare alla scadenza nel 1989, e che il Fondo

è tenuto a riaccreditare alle Aziende consorziate.

C/Impegni e rischi: L. 331.115.300.000. - Registra la corrispondente contropartita dell'attivo a titolo di garanzie prestate alla Cassa di Prato e di quote di finanziamento ancora da erogare alla stessa.

**CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE**

**DARE**

Oneri specifici: L. 3.841.415.690 - La voce indica l'equivalente importo degli interessi maturati sul finanziamento erogato alla Cassa di Prato, registrati nell'avere dello stesso conto e che il Fondo è tenuto ad accreditare alle singole Aziende consorziate.

Oneri per il personale: L. 699.494.533. - Comprende il rimborso all'ABI delle spese da questa sostenute per le retribuzioni e gli oneri riflessi per il personale che presta servizio al Fondo - 8 elementi, di cui due part-time - (L. 575.244.533), nonché le gratifiche corrisposte nel 1988 relativamente al 1987 e da corrispondere nel 1989 relativamente al 1988, per delibera degli Organi competenti del Fondo, in riconoscimento dell'intensa attività svolta. (L. 124.250.000)

Oneri generali: L. 1.559.387.916. - La posta raggruppa per singole voci tutte le spese di funzionamento sopportate nell'esercizio.

Ammortamenti: L. 131.535.112. - Espone le quote di degrado nell'esercizio dei costi sostenuti per l'acquisto degli impianti e dei beni strumentali. Dette quote sono state calcolate, rapportandole alla maggior durata dell'esercizio (17/12), sulla base dei coefficienti fiscali massimi e maggiorate per ammortamento anticipato nella misura del 15% dei costi sostenuti.

Più specificatamente i coefficienti applicati sono quelli in base ai quali i cespiti acquistati sono stati raggruppati in categorie omogenee e cioè:

- macchine elettromeccaniche ed elettroniche d'ufficio - 18%
- mobili - 12%

arredamenti	- 15%
automezzi e motoveicoli	- 20%
spese d'impianto di condizionamento	- 15%

I beni immateriali (software) sono stati ammortizzati entroconto in misura pari ad 1/5 della spesa sostenuta, mentre le spese di ristrutturazione dei locali in affitto, quali costi pluriennali, sono ammortizzati entroconto in misura pari ad 1/6 delle spese sostenute in ragione della durata del contratto di locazione (6 anni).

Imposte e tasse: L. 1.191.594. - La voce contiene le imposte e tasse pagate nell'esercizio per bollo e tasse di concessione governativa per le vidimazioni annuali.

Altre spese straordinarie e sopravvenienze passive: L. 109.136. - La posta contiene l'importo di arrotondamenti su fatture e bollette di utenze telefoniche e varie.

Minusvalenze: L. 4.192.000. - La voce indica la perdita subita in relazione alla permuta di una stampante già acquistata nel 1987 e che è risultata conveniente sostituire con altra più idonea.

Accantonamenti: L. 425.217.970. - La voce espone gli accantonamenti per le imposte sul reddito (IRPEG e ILOR) dovute sullo sbilancio attivo verificatosi nell'esercizio.

Sbilancio attivo: L. 489.133.045, che si propone sia portato a nuovo per il prossimo esercizio.

AVERE

Interessi ed altri proventi per interventi ad Aziende in A.S.: L. 3.841.415.690. - La voce espone gli interessi attivi maturati a tutto il 31 dicembre 1988 sui finanziamenti erogati alla Cassa di Prato e che il Fondo è tenuto ad accreditare alle Aziende consorziate e che quindi trova corrispondenza nell'analogo importo registrato nel dare del conto sotto la voce " Oneri specifici - Interessi da finanziamenti ad Aziende in A.S.".

Interessi attivi: L. 256.034.050. - La voce espone gli interessi maturati al 31 dicembre sul c/c intrattenuto dal Fondo con la Succursale n. 12 del Banco di S. Spirito di Roma.

Proventi: L. 3.054.223.103. - La voce espone l'importo complessivo dei contributi di funzionamento versati dalle Aziende consorziate per il primo esercizio, nonché proventi minori derivanti dalla sublocazione all'Associazione Bancaria Italiana di parte dei locali utilizzati ad uso ufficio dal Fondo.

Sopravvenienze attive: L. 4.153 . - La voce indica l'importo di taluni arrotondamenti per versamenti di ritenute.

**4.- Informazioni previsionali e valutazione delle perdite da considerare definitive (art.16, penultimo comma dello Statuto)**

Nel corso del primo esercizio due Aziende che si trovavano in amministrazione straordinaria all'atto della costituzione del Fondo e non erano pertanto state invitate ad aderirvi, la Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania e la Banca Popolare di Spoleto, sono state restituite all'amministrazione ordinaria ed ammesse a loro richiesta al Fondo.

Esse sono state ovviamente assoggettate alle stesse procedure previste per le Aziende già consorziate, in funzione delle rispettive posizioni riguardo ai rapporti statutarî di bilancio.

Nello stesso periodo due Aziende consorziate sono state assoggettate ad amministrazione straordinaria: la Banca Popolare di Marsala, con provvedimento pubblicato nella G. U. del 25/3/1988, ed il Banco di Tricesimo V. Ellero di Udine con provvedimento pubblicato nella G. U. del 24/12/1988 . Finora esse non hanno chiesto interventi al Fondo; è possibile che i rispettivi problemi, di non lieve momento, ma di dimensioni relativamente contenute in termini assoluti, trovino soluzione nell'ambito del mercato.

Anche il problema della Cassa di Risparmio, di cui si è negli ultimi tempi ripetutamente occupata la stampa, che peraltro non avrebbe allo stato alcun titolo per chiedere interventi del Fondo, essendo in amministrazione ordinaria, è probabile che trovi soluzione nell'ambito del mercato.

In vista della scadenza del biennio previsto dall'art. 6 dello Statuto per l'esclusione dal Fondo delle Aziende debordanti da una o più delle soglie stabilite nello stesso articolo per i rapporti di bilancio, si intensificheranno i contatti diretti con gli esponenti delle Aziende in parola e si acquisiranno altri elementi di valutazione e quindi di previsione, che, portati a conoscenza del Comitato di gestione, permetteranno di assumere le iniziative più opportune, nelle forme consentite.

Per quanto riguarda le "perdite da considerare definitive", la base di valutazione non può essere costituita altro che dalla garanzia prestata, il 10 gennaio 1989, per 614 miliardi a copertura delle perdite su crediti non fronteggiate da fondi interni della Cassa di Prato. Ma, a prescindere dall'obiettivo che il Fondo si è proposto, di conseguire plusvalenze, in sede di smobilizzo della partecipazione, tali da compensare in parte le perdite che verranno accertate nel corso dell'attività di recupero dei crediti ai quali la garanzia suddetta si riferisce, non sussistono, allo stato, elementi che consentano di qualificare determinate partite come irrecuperabili o soltanto in parte recuperabili e quindi di quantificare le "perdite da considerare definitive" come esige lo Statuto.

Tali elementi verranno acquisiti nel corso della gestione ad opera della ricostituita amministrazione ordinaria.

Roma, 13 febbraio 1989

Il Comitato di gestione  
firmato Il Presidente  
(Francesco Bignardi)

# FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

PA

## BILANCIO

**ATTIVITA'**

Cassa		L.	4.335.250
Banche (Banco di Santo Spirito)		"	918.076.557
Mobili, attrezzature e macchine d'ufficio			
- macchine elettromeccaniche ed elettroniche d'ufficio	L.	108.352.738	
- mobili	"	115.495.600	
- arredamenti	"	50.722.898	
- automezzi e motoveicoli	"	22.054.930	
- spese d'impianto di condizionamento	"	36.455.000	
- beni immateriali	"	5.840.000	
- spese di ristrutturazione locali e attrezzature varie	"	<u>22.225.297</u>	
		"	361.146.463
Crediti per interventi eseguiti per c/ Aziende consorziate			
- per finanziamenti ad Aziende in A.S.		"	280.000.000.000
Crediti diversi			
- crediti vs. Erario per IVA	L.	140.514.557	
- crediti vs. Erario per ritenuta d'acconto	"	73.052.588	
- crediti vs. fornitori per anticipi	"	1.031.391	
- crediti per ns. fatture da emettere	"	18.591.503	
- altri crediti	"	<u>229.160</u>	
		"	233.419.199
Ratei attivi		"	3.244.013.121
			<hr/>
<b>Totale attività</b>		L.	<b>284.760.990.590</b>
C/ Impegni e rischi			
- debitori per garanzie prestate		L.	211.115.300.000
- finanziamenti deliberati per Aziende in A.S.		"	<u>120.000.000.000</u>
<b>Totale C/ Impegni e rischi</b>		L.	<b>331.115.300.000</b>



**PATRIMONIALE AL 31 dicembre 1988**

**PASSIVITA'**

<b>Debiti diversi</b>			
- vs. Erario per ritenuta d'acconto	L.		18.436.860
<b>Debiti vs. fornitori</b>			
- debiti vs. fornitori	L.	4.645.962	
- fornitori per fatture da ricevere	"	<u>10.539.786</u>	
			15.185.748
<b>Debiti vs. Componenti Organi consortili, Collaboratori, Consulenti e Legali</b>			
- vs. Consiglio e Comitato di gestione	L.	156.281.500	
- vs. Collegio dei Revisori	"	27.869.190	
- vs. Collaboratori, Consulenti e Legali	"	7.000.000	
- vs. Dipendenti per gratifiche da corrispondere	"	75.000.000	
- vs. Associazione Bancaria Italiana	"	<u>177.123.103</u>	
			443.273.793
<b>Debiti vs. Aziende consorziate</b>			
- per costituzione Fondo	L.	100.000	
- per finanziamenti ad Aziende in A.S.	"	<u>280.000.000.000</u>	
			L. 280.000.100.000
<b>Fondo ammortamento</b>			
- macchine elettromeccaniche ed elettroniche d'ufficio	L.	45.508.149	
- mobili	"	37.505.474	
- arredamenti	"	19.021.087	
- automezzi e motoveicoli	"	9.924.718	
- spese di impianto di condizionamento	"	<u>13.670.625</u>	
			125.630.053
<b>Altri fondi</b>			
- fondo imposte e tasse	"		425.217.970
<b>Rateli passivi</b>			" 3.244.013.121
<b>Sbilancio attivo</b>			" <u>489.133.045</u>
<b>Totale passività</b>			L. 284.760.990.590
<b>C/ Impegni e rischi</b>			
- garanzie prestate per Aziende in A.S.			L. 211.115.300.000
- finanziamenti da erogare ad Aziende in A.S.			" <u>120.000.000.000</u>
<b>Totale C/ Impegni e rischi</b>			L. 331.115.300.000

FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI  
IL COLLEGIO DEI REVISORI

(Dr. Roberto Ardigo) (Dr. Aniceto Vittorio Ranieri) (Dr. Giovanni Battista Villa)

FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI  
 Sede in Roma - Piazza del Gesù, 49 -  
 Iscrizione al Tribunale di Roma n. 8508/87 - C.C.I.A. Roma n. 640399  
 C.F. n. 08060200584 P. IVA n. 01951041001

C/PROFITTI E PERDITE AL

**DARE**

**Oneri specifici**

- interessi da finanziamenti ad Aziende in A.S. di pertinenza delle Aziende consorziate L. 3.841.415.690

**Oneri per il personale**

- rimborso spese personale distaccato da ABI L. 575.244.533  
 - altri compensi e rimborsi spese a personale distaccato da ABI " 124.250.000 " 699.494.533

**Oneri generali**

- spese legali e notari L. 108.548.800  
 - compensi e rimborsi spese al Consiglio e al Comitato di gestione " 726.818.986  
 - compensi e rimborsi spese al Collegio dei revisori " 136.710.228  
 - compensi e rimborsi spese ai Consulenti " 42.000.000  
 - contratti consulenza e prestazioni professionali " 107.612.000  
 - fitti passivi e spese condominiali " 181.540.422  
 - spese ed oneri bancari " 1.297.200  
 - canone locazione finanziaria e altri canoni " 16.900.625  
 - spese telefoniche " 17.348.696  
 - spese postigrafiche e telex " 21.382.086  
 - locomozione e trasporti " 21.675.400  
 - spese di pulizia " 28.754.000  
 - spese di manutenzione e riparazione mobili e macchine d'ufficio " 3.535.460  
 - giornali, riviste e libri " 2.871.400  
 - cancelleria e stampati " 26.839.631  
 - energia elettrica ed illuminazione " 1.736.165  
 - riscaldamento " 3.081.700  
 - spese per sistemazione e attrezzature locali " 65.429.629  
 - spese rappresentanza " 2.179.588  
 - spese assicurazioni " 4.131.418  
 - spese bollo, carburanti, lubrificanti e varie " 5.258.388  
 - liberalità " 2.699.475  
 - varie non classificate " 31.036.619 " 1.559.387.916

**Ammortamenti**

- macchine elettromeccaniche ed elettroniche d'ufficio L. 45.508.149  
 - mobili " 37.505.474  
 - arredi " 19.021.087  
 - automezzi e motoveicoli " 9.924.718  
 - spese di impianto di condizionamento " 13.670.625  
 - ammortamento spese pluriennali L. 5.905.059 " 131.535.112

**Imposte e tasse**

- imposte e tasse esercizio in corso " 1.191.594

**Altre spese straordinarie e sopravvenienze passive**

- sopravvenienze passive " 109.136

**Minusvalenze**

- minusvalenze da realizzo di beni di proprietà " 4.192.000

**Accantonamenti**

- accantonamento per ILOR L. 148.562.179  
 - accantonamento per IRPEG " 276.655.791 " 425.217.970

**Sbilancio attivo**

Totale spese e perdite

L. 489.133.045  
 L. 7.151.676.996

FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI  
 IL PRESIDENTE  
 (Francesco Bignardi)

31 dicembre 1988

**AVERE**

**Interessi ed altri proventi  
per interventi ad Aziende in A.S.**

- interessi attivi da finanziamenti L. 3.841.415.690

**Interessi attivi**

- interessi su conti correnti bancari " 256.034.050

**Proventi**

- contributi di funzionamento L. 3.000.054.000  
- proventi vari " 54.169.103  
" 3.054.223.103

**Sopravvenienze attive**

- sopravvenienze attive " 4.153

**Totale rendite e profitti**

L. 7.151.676.996

FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI  
IL COLLEGIO DEI REVISORI  
(Dr. Roberto Ardigò) (Dr. Aniceto Vittorio Ranieri) (Dr. Giovanni Battista Villa)

FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

## FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

Sede in Roma - Piazza del Gesù, 49 -

Iscrizione al Tribunale di Roma n.8508/87 - C.C.I.A. Roma n. 640399

C.F. n. 08060200584 P.IVA n. 01951041001

### RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

#### Alle aziende consorziate

Il bilancio del primo esercizio 1987/88 espone :

#### STATO PATRIMONIALE

- Attività	L. 284.760.990.590
- Passività	" 284.271.857.545
	-----
- Sbilancio attivo	L. 489.133.045
	=====
Il c/impegni e rischi si bilancia all'attivo e al passivo per	L. 331.115.300.000
	=====

#### CONTO PROFITTI E PERDITE

##### Avere

- Contributi di funzionamento	L. 3.000.054.000
- Proventi vari	" 54.169.103
- Interessi su depositi bancari	" 256.034.050
- Interessi da finanziamenti ad aziende in A.S.	" 3.841.415.690
- Sopravvenienze attive	" 4.153
	-----
	L. 7.151.676.996
	=====

**Dare**

- Spese	"	2.264.266.043
- Interessi da finanziamenti di Aziende in A.S. di pertinenza delle aziende consorziate	"	3.841.415.690
- Ammortamenti	"	131.535.112
- Accantonamento a Fondo imposte e tasse	"	425.217.970
- Sopravvenienze passive	"	109.136
		<hr/>
	L.	6.662.543.951
Sbilancio attivo	L.	489.133.045
		<hr/>
	L.	7.151.676.996
		<hr/> <hr/>

Fra le attività e passività sono registrate anche le operazioni di intervento effettuate dal Fondo nel corso dell'esercizio nelle due poste antitetiche di equivalente importo denominate "Crediti per finanziamenti ad aziende in a.s." e "Debiti verso aziende consorziate per finanziamenti ad aziende in a.s." che evidenziano i finanziamenti concessi alla C.R. Prato per conto delle aziende consorziate ed i cui interessi maturati sino al 31/12/88, che il Fondo è tenuto a riaccreditare alle singole aziende consorziate, figurano nelle apposite voci contrapposte del conto economico, senza alcuna influenza, quindi, sul risultato della gestione. Di detti interessi, pari a complessive L. 3.841.415.690, L. 597.402.569 sono già stati liquidati dalla C.R. Prato e riaccreditati alle Aziende consorziate, mentre i restanti, pari a L. 3.244.013.121, figurano tanto nei ratei attivi quanto nei ratei passivi e sono stati determinati, d'intesa con il Comitato di gestione, sulla base del tasso convenuto nella misura corrispondente ai numeri di giorni intercorsi tra la data di erogazione delle singole tranches e il 31.12.88. Poiché i finanziamenti deliberati a favore della

C.R. Prato ammontano a complessivi L. 400 miliardi, la differenza fra quanto deliberato e quanto erogato alla data del 31/12/88 (L. 280 miliardi) figura al c/impegni e rischi per l'importo di L. 120 miliardi. Gli altri impegni e rischi sono dettagliatamente illustrati nella Relazione del Comitato di Gestione

Lo sbilancio attivo, come già illustratovi nella relazione del Comitato, è prevalentemente determinato dalla eccedenza dei contributi di funzionamento versati dalle Aziende consorziate per l'esercizio 1987/88 nella misura forfettariamente stabilita nell'Atto costitutivo del Fondo rispetto a quelle che sono state le spese e gli oneri di competenza dell'esercizio. Tale eccedenza, sommata agli interessi maturati sul conto corrente bancario intrattenuto con la succursale del Banco di Santo Spirito di Roma, ed altri minori proventi, comporta a carico del Fondo un onere per IRPEG ed ILOR pari a L. 425.217.970, che risulta debitamente accantonato nel Fondo imposte e tasse.

Tutte le spese sostenute, sia di impianto che di esercizio, sono state debitamente autorizzate dagli organi del Fondo e controllate dal Collegio dei Revisori: in questo primo esercizio esse risentono in misura sensibile degli oneri sostenuti per dotare il Fondo dei mezzi strumentali necessari allo svolgimento della sua attività.

Gli ammortamenti risultano esattamente calcolati sulla base dei coefficienti fiscali massimi, maggiorati di quelli anticipati nella misura percentuale stabilita anteriormente all'entrata in vigore del Testo Unico delle imposte sui redditi, la cui normativa si renderà applicabile per quanto riguarda il Fondo dal prossimo esercizio. Le singole quote sono riportate nella relazione del Comitato di gestione. I beni ammortizzabili intraconto sono del pari indicati nella Relazione del Comitato di Gestione.

Il Collegio, avendo partecipato assiduamente alle sedute del Consiglio e del Comitato di gestione, e avendo eseguito le normali verifiche trimestrali amministrative e contabili, attesta la correttezza operativa e l'ordinata tenuta della contabilità, dando atto, pertanto, della rispondenza del bilancio alle risultanze contabili ed esprime il proprio parere favorevole all'approvazione.

Il Collegio precisa che, nel rispetto della norma prevista dall'art. 18 dello Statuto, che gli assegna il compito di "curare in genere la sorveglianza sulle attività del Consorzio", ha ritenuto di espletare le proprie mansioni riferendosi ai compiti fissati dal codice civile relativamente ai Sindaci delle S.p.A..

Così sul caso "Prato", che è stato un banco di prova di grande impegno proprio nell'iniziale fase di rodaggio di norme comportamentali, ha avuto modo di valutare che le decisioni adottate sono sempre state volte al perseguimento del minore onere possibile per le consorziate, pur nelle rilevanti dimensioni del fenomeno.

Ha altresì apprezzato la pronta determinazione degli Organi del Fondo di fronte a richieste di intervento, sollecitate anche dal Collegio stesso, di riforma dello Statuto e del Regolamento, nonché per una più organica ed efficace struttura operativa del Fondo. Tra l'altro, il Presidente del Collegio ha assunto il compito di coordinare le attività del Gruppo di studio avente lo scopo di proporre modifiche dei "ratios" previsti dallo Statuto.

Roma, 13 febbraio 1989

Il Collegio dei Revisori

firmato Dott. Roberto Ardigò

firmato Dott. Aniceto Vittorio Ranieri

firmato Dott. Giovanni Battista Villa



FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

RELAZIONE DEL CONSIGLIO

## FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

Sede in Roma - Piazza del Gesù, 49 -

Iscrizione al Tribunale di Roma n.8508/87 - C.C.I.A. Roma n. 640399

C.F. n. 08060200584 P.IVA n. 01951041001

### RELAZIONE DEL CONSIGLIO

Il Consiglio del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi tenne la prima riunione immediatamente dopo la sua designazione in sede di Atto costitutivo del 21 luglio 1987, per provvedere alle nomine di competenza (Presidente, Vice Presidente, componenti il Comitato di gestione, Segretario) e consentire in tal modo l'immediata operatività.

Nelle successive riunioni, dodici in sedici mesi, con una frequenza più che doppia di quella minima prevista dallo Statuto (una riunione almeno ogni tre mesi, art. 14), il Consiglio ha tra l'altro deliberato, previo parere del Comitato di gestione, l'ammissione di 8 Aziende, delle quali:

- n. 4, con massa fiduciaria di circa 1.200 miliardi, che non avevano aderito al Fondo al momento della costituzione dello stesso;
- n. 2, con massa fiduciaria di circa 5.750 miliardi che, non invitate dall'ABI alla firma dell'Atto costitutivo perchè in amministrazione straordinaria, sono state poi ammesse al Fondo dopo il ripristino dell'amministrazione ordinaria;
- n. 2, Aziende di nuova costituzione.

A norma dell'art. 1 dello Statuto il Consiglio ha promosso la sollecita elaborazione del Regolamento del Fondo, poi sottoposto all'Assemblea del 4 novembre 1987 e da essa deliberato, previa approvazione della Banca d'Italia.

Oltre a seguire l'attività del Comitato di gestione attraverso le relazioni trimestrali di questo, a norma dell'art.16 dello Statuto, il Consiglio ha di volta in volta esaminato i risultati delle rilevazioni periodiche dei rapporti di bilancio previsti nello Statuto medesimo,

in particolare per quanto riguarda gli aggregati delle Aziende debordanti dalle soglie dell'art.19, soggette o meno a penalizzazione, e delle Aziende debordanti dalle soglie dell'art. 6, passibili di esclusione nei termini stabiliti dallo stesso articolo.

Ma soprattutto il Consiglio è stato impegnato nella soluzione del complesso problema della Cassa di Risparmio di Prato, del quale è stato investito dallo stesso Comitato di gestione ancor prima che si determinasse la situazione comportante la sua competenza deliberativa a norma dell'art. 28 lett. c) dello Statuto, relativa agli interventi cosiddetti atipici, secondo l'espressione usata nella "Nota illustrativa" pubblicata dall'ABI in occasione della costituzione del Fondo, a coronamento della lunga e laboriosa gestazione di questo in seno all'Associazione.

Del piano di risanamento della Cassa pratese si parla diffusamente nella relazione del Comitato di gestione, alla quale pertanto si fa rinvio. Alla sua elaborazione il Consiglio ha partecipato attivamente con grande impegno, fino alla deliberazione che, ottenuta l'autorizzazione della Vigilanza, ha consentito all'Amministrazione straordinaria della Cassa di avviare l'iter per la ricapitalizzazione e la ricostituzione degli Organi ordinari amministrativi e di controllo.

Appare, tuttavia, anche in questa sede opportuno ricordare le motivazioni che hanno indotto il Consiglio ad approvare, ai sensi dell'art. 28 lett. c) dello Statuto, la proposta dell'intervento, ora in fase di attuazione, formulata dal Comitato.

La partecipazione diretta del Fondo alla ricapitalizzazione della Cassa di Prato, nella quale, con le modalità descritte dal Comitato, si sostanzia l'intervento, si presentò come unica alternativa alla ben più onerosa prospettiva della liquidazione, quando il progetto originariamente elaborato, con il concorso delle Autorità monetarie e creditizie, e che prevedeva apporti di capitale da parte di alcuni grandi Istituti e delle Casse toscane, si dimostrò per varie ragioni irrealizzabile.

A questo punto la semplice garanzia a fronte delle previste perdite su crediti, in cui originariamente il ruolo del Fondo doveva manifestarsi, non sarebbe bastata senza una adeguata ricapitalizzazione che consentisse alla Cassa di Prato la possibilità di riequilibrare il proprio conto economico. Il Fondo quindi, in mancanza di altri soggetti, non soltanto ovviava, con un costo di gran lunga inferiore, l'altrimenti sicura liquidazione della Cassa, ma rendeva altresì possibile, attraverso una adeguata gestione ed il controllo che su di essa poteva esercitare, l'attenuazione dell'onere previsto per il ripianamento delle perdite.

Da un lato, infatti, una gestione attenta, soprattutto nelle operazioni di recupero, avrebbe potuto ridurre la stessa entità delle perdite presunte; dall'altro lato, il risanamento della Cassa avrebbe consentito la ricostituzione di un adeguato valore di avviamento, realizzabile in sede di successiva cessione di partecipazione.

Queste considerazioni sono apparse determinanti al Consiglio che ha ritenuto, quindi, di approvare la proposta di intervento formulata dal Comitato.

Due esponenti del Consiglio si sono resi intanto disponibili per entrare a far parte del Comitato di gestione della Cassa di Prato che avrà i compiti più incisivi e le maggiori responsabilità nel risanamento e nel rilancio della Cassa stessa. Il Presidente del Collegio dei Revisori del Fondo si è messo a sua volta a disposizione per presiedere l'analogo Collegio della Cassa. Questo merita di essere segnalato all'attenzione dell'Assemblea quale manifestazione dell'impegno con il quale gli Organi collegiali del Fondo hanno affrontato il problema, che per la dimensione e soprattutto per la complessità ha rappresentato e rappresenta un severissimo banco di prova delle capacità operative di questa nuova Istituzione e della sua attitudine ad interpretare in modo attivo e senza pregiudiziali il ruolo affidatole dal sistema che ad essa ha dato vita.

Nel corso dei dibattiti svoltisi in materia sono emerse anche molte considerazioni e riserve sull'ordinamento del Fondo, quale risulta dall'Atto costitutivo, dallo Statuto e dal

Regolamento. Ne è derivata una serie di proposte di revisione statutaria da sottoporre a un'apposita successiva Assemblea, da convocare appena possibile, nei prossimi mesi, insieme ad una revisione del Regolamento, anch'esso suscettibile di integrazioni e adeguamenti in base all'esperienza compiuta nel primo esercizio di attività del Fondo, in particolare per quanto riguarda le esigenze organizzative.

Nel corso dell'esercizio il Consiglio ha provveduto per cooptazione alle seguenti integrazioni:

- nomina del Dr. Mario Arcari, Direttore Centrale della Banca Commerciale Italiana, al posto del Dr. Carlo Cammilli, dimissionario, e nomina del medesimo, al posto dello stesso Dr. Cammilli, quale componente il Comitato di gestione;

- nomina dell'Avv. Franco Riolo, Condirettore Centrale della Banca Commerciale Italiana, al posto del Dr. Mario Arcari, dimissionario, e nomina del medesimo, al posto dello stesso Dr. Arcari, quale componente il Comitato di gestione. A norma dell'art.12, quarto capoverso dello Statuto, l'Avv. Franco Riolo, nominato per cooptazione, cessa dalla carica di Consigliere con l'Assemblea, alla quale spetta la nomina dei componenti il Consiglio, a norma dell'art.10, 1° alinea.

Nella riunione del 20 aprile il Consigliere Prof. Francesco Bignardi, nominato dal Consiglio nella sua prima riunione del 21 luglio 1987 Presidente del Fondo, ha rassegnato le dimissioni a seguito della sua elezione alla presidenza del Credito Romagnolo. Su invito del Consiglio le ha ritirate, rimanendo, comunque, a disposizione fino alla sostituzione, e al limite fino alla scadenza della carica.

Roma, 13 febbraio 1989

Il Consiglio

firmato

Il Presidente

(Francesco Bignardi)